

Casa della Memoria Conoscere il Passato per condannare il Terrorismo

Una «Casa della Memoria» perché il passato non ritorni

«Spesso in vita vidi quest' olmo ombroso/ misurandone con l' occhio i rami generosi/ Adesso anch' io vedo chiaro che i rami di un albero/ non sono più ampi delle radici», canta l' anima di Samuel il giardiniere nell' Antologia di Spoon River. Bellissima metafora di un rapporto fecondo con il passato: come l' albero trae nutrimento dalle radici, fondamento invisibile e necessario della sua grandezza, così la società deve trarre forza e alimento dal proprio passato, assimilandolo attraverso la conoscenza e il pensiero. Il progetto della Casa della Memoria è nato dal desiderio di creare un centro dedito a conservare ed elaborare un frammento di passato particolarmente difficile: la stagione di stragi, terrorismo e violenza politica «rossa» e «nera» dipanatasi dalla strage di piazza Fontana fino ai primi anni Ottanta (senza trascurare prodromi e «strascichi» in tempi recenti). A Milano i terrorismi e le violenze di ogni colore si sono manifestati con particolare virulenza, ma la città è stata protagonista anche nella difesa democratica delle istituzioni contro l' eversione, sin dal 15 dicembre 1969, quando centinaia di migliaia di milanesi si riversarono silenziosi in piazza del Duomo per i funerali delle vittime della strage, per esprimere solidarietà, dolore e ferma condanna della strategia del terrore indiscriminato. Da qui l' importanza di creare a Milano un centro dedito alla documentazione, alla divulgazione e alla didattica, per promuovere, nello spirito della legge istitutiva della «Giornata della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi» (9 maggio), iniziative volte a «conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche». Perché il passato non ci pesi al collo come una macina, né sia ridotto a strumento di lotta politica, clava da brandire contro gli avversari (come troppo spesso avviene, specie per gli anni Settanta), ma sia la radice profonda da cui trarre consapevolezza, una piattaforma verso il futuro. Fare memoria in chiave di educazione alla legalità, per promuovere una cittadinanza matura, critica, responsabile; per educare al rifiuto della violenza; per recuperare il patrimonio di esperienze preziose costituito dall' impegno civile e intellettuale di tanti uomini eliminati dai terroristi di sinistra, che mirando alla guerra civile colpivano chi difendeva lo Stato e la parte più sana e progressista della società. A Brescia esiste da anni una Casa della Memoria, nata per volontà «bipartisan» delle istituzioni locali, che conserva un cospicuo patrimonio documentale, tra cui tutta la documentazione processuale in formato digitale relativa alla strage di piazza della Loggia (28 maggio 1974): da questa ferita della città fa fiorire iniziative culturali rivolte agli studenti e alla cittadinanza, convegni, manifestazioni artistiche, ricerche, fedele alla memoria di quelle otto vittime uccise da una bomba mentre manifestavano a difesa delle istituzioni democratiche contro quella che Moro chiamò «la violenza paurosamente tramata nell' ombra». I canali di collaborazione sono già aperti per operare congiuntamente in modo fattivo a livello di regione Lombardia, storicamente la più colpita dai terrorismi. Lavorando in vista della Casa della Memoria, la Fondazione Perini ha allestito con il Comune una mostra sulle vittime del terrorismo (fino al 1° febbraio al Museo di Storia Contemporanea); con l' Istituto Lombardo di Storia Contemporanea, in collaborazione con Civiche raccolte storiche e Isec, si è realizzato un corso di formazione per docenti delle superiori «Conoscere il passato per educare alla legalità: da piazza Fontana all' omicidio Alessandrini». Il 29 gennaio 2009 sarà infatti il 30° anniversario dell' assassinio per mano dei terroristi rossi di Prima Linea del magistrato, responsabile di inchieste cruciali come quella sulla «pista nera» e le connivenze di uomini dei servizi segreti nella strage di piazza Fontana, strage i cui autori materiali sono rimasti impuniti, ma che è ascrivibile - come è stato accertato in sede giudiziaria grazie alla tenacia di Alessandrini e tanti altri magistrati, come D' Ambrosio, Fiasconaro, Calogero, Stiz, Salvini - al gruppo eversivo neofascista Ordine Nuovo. Strage di cui ricorrerò, il 12 dicembre 2009, il 40° anniversario. Ricorrenze fortemente simboliche: confidiamo che le istituzioni onoreranno queste scadenze con gesti

concreti. Il Consiglio Comunale ha ricevuto venerdì 19 dicembre una delegazione, cui ha confermato la ferma intenzione di prendere in carico il progetto; rinnovate dichiarazioni d' impegno anche da parte del presidente della Provincia Penati. Il Comune ha manifestato il desiderio di creare uno spazio più ampio, in cui accanto alla Casa della Memoria del terrorismo e delle stragi operino i soggetti che custodiscono la memoria dei combattenti della Resistenza, dei deportati nei campi di concentramento. Sarebbe molto bello e importante. Aspettiamo fiduciosi. Benedetta Tobagi *figlia del giornalista ucciso dai terroristi nel 1980 *** Le promesse. Il Consiglio Comunale ha ricevuto venerdì 19 dicembre una delegazione, cui ha confermato la ferma intenzione di prendere in carico il progetto. *** L' esempio di Brescia. A Brescia esiste da anni una Casa della Memoria, nata per volontà «bipartisan» delle istituzioni locali, che conserva un cospicuo patrimonio documentale

Tobagi Benedetta

Pagina 001.006

(22 dicembre 2008) - Corriere della Sera